

ASSEMBLEA RICERCATORI DELLA FACOLTÀ DI INGEGNERIA

I sottoscritti ricercatori della Facoltà di Ingegneria dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, riunitisi in assemblea il giorno 12 Aprile 2010 per discutere del *Disegno di Legge contenente Norme in materia di organizzazione delle università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario*, presentato al Senato con atto N. 1905, ed alla luce degli emendamenti presentati nella Commissione Cultura, esprimono grave disagio per quanto riguarda il futuro ruolo previsto dal DDL per i ricercatori attualmente in servizio: da un lato, infatti, il DDL ne conferma la messa ad esaurimento (Legge 230/2005) e dall'altro ne modifica l'impegno didattico attribuendo ai ricercatori gli stessi carichi didattici dei professori associati e ordinari senza però adeguarne la retribuzione e tanto meno discuterne lo stato giuridico, atteso dal 1980 (art. 5, comma 4, c).

Fra i contenuti del DDL che avranno maggior impatto sui circa 25500 ricercatori attualmente assunti a tempo indeterminato appare certamente gravissimo il confinamento in una sorta di limbo da cui sarà molto difficile uscire. Infatti, alle vigenti limitazioni del turn over, si aggiunge la previsione di riservare fino all'80% dei futuri posti di professore associato ai nuovi ricercatori a tempo determinato.

I ricercatori evidenziano altresì:

- L'assenza di credibili meccanismi per risolvere il problema del precariato, stante la coesistenza con il ricercatore a tempo determinato di tutte le altre forme contrattuali pre-ruolo.
- La revisione del trattamento economico dei professori e ricercatori già in servizio, con l'eliminazione della ricostruzione di carriera per i docenti assunti ai sensi del DDL e la trasformazione degli scatti da biennali a triennali.

Le norme prefigurano dunque un inevitabile conflitto tra le legittime aspettative di carriera dei ricercatori in ruolo e la necessità di favorire l'ingresso dei giovani ai ruoli accademici.

Le regole e i vincoli posti dal DDL appaiono, oltre che eccessivamente cavillosi, fortemente discriminatori nei confronti degli attuali ricercatori che, entrati per concorso in un ruolo interamente dedicato all'attività di ricerca, oggi svolgono, oltre ai compiti di didattica integrativa loro preposti, anche i compiti aggiuntivi che nel corso degli anni si sono resi necessari per sostenere l'offerta didattica delle Facoltà.

Tale contributo all'attività di docenza appare d'altra parte istituzionalizzato nelle indicazioni contenute nella circolare ministeriale del 4/09/09, prot. N. 160, circa la ridefinizione dei requisiti minimi dei corsi di laurea, dove è disegnato uno scenario nel quale i ricercatori costituiscono circa il 40% del corpo docente, assumendo i doveri dei professori senza goderne diritti e prerogative.

Pur condividendo l'esigenza di una profonda riforma del nostro sistema universitario, la riforma stessa non può e non deve avvenire a scapito delle giovani generazioni e dei ricercatori. L'università non si riforma a costo zero, senza cioè un rilancio dei finanziamenti, che sono ancora lontani dai livelli degli altri Paesi OCSE. Pertanto i ricercatori della Facoltà di Ingegneria chiedono:

- Che l'opportunità di reclutamento diretto come professori associati, dopo il conseguimento dell'idoneità scientifica nazionale, sia riservata anche ai ricercatori attualmente in servizio;
- Che gli indicatori di qualità scientifica e di ricerca proposti dalle comunità scientifiche attraverso il CUN siano recepiti con un decreto del Ministro in modo che le prove di idoneità nazionale siano riservate solo a chi possiede almeno predeterminati livelli scientifici.
- Un adeguato finanziamento che renda possibile la pratica realizzazione dei principi di miglioramento della qualità del sistema universitario richiamati nel DDL. Infatti, da una stima realistica del numero di posti di professore di seconda fascia necessari a dare un'opportunità di carriera alle migliaia di ricercatori di valore attualmente in servizio e a quelli che si presenteranno al termine del periodo svolto a tempo determinato è evidente la necessità di un finanziamento straordinario ad hoc.

Tutto ciò premesso, i sottoscritti ricercatori della Facoltà di Ingegneria dell'Università degli Studi di Napoli Federico II dichiarano la loro indisponibilità a tenere insegnamenti a partire dal prossimo A.A. 2010/11.